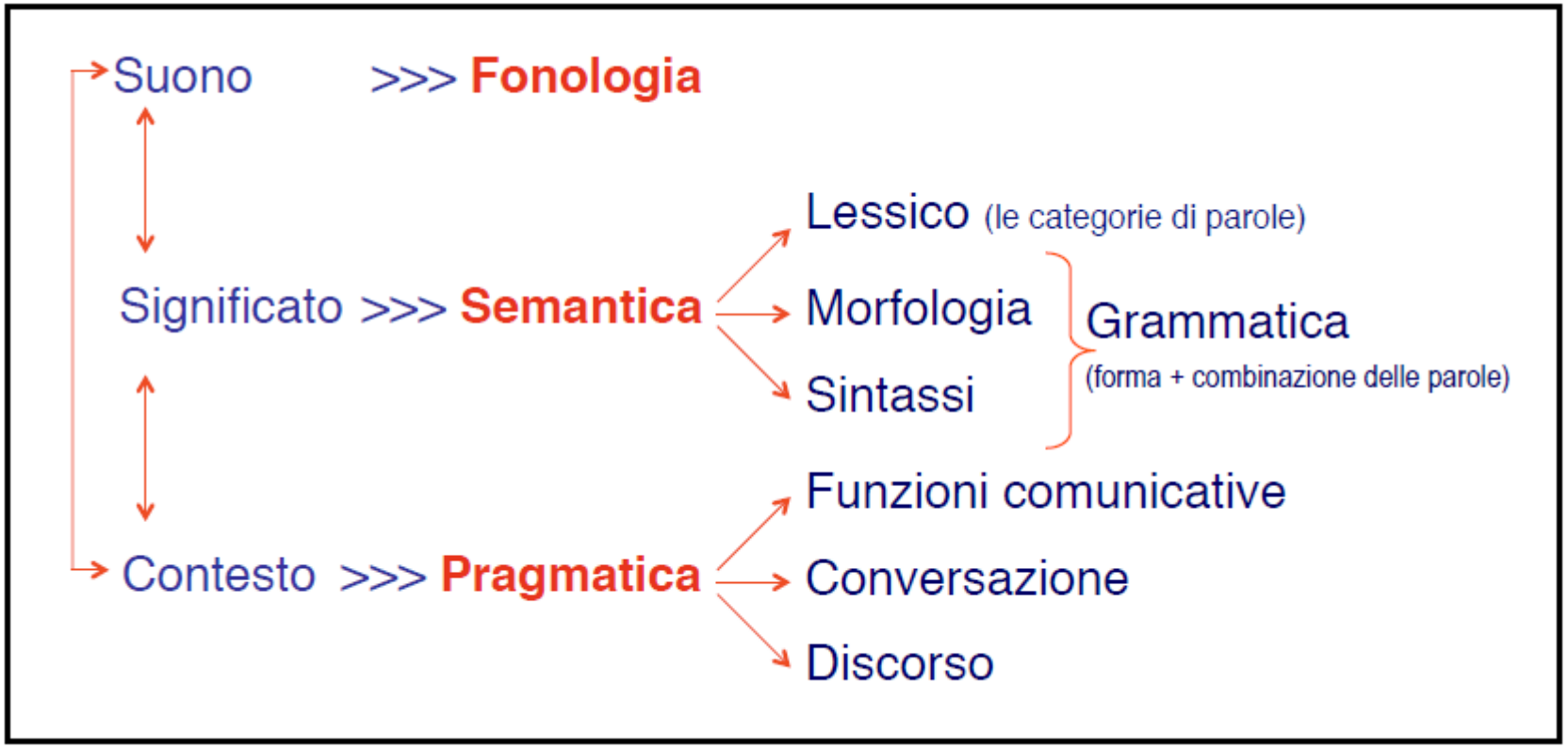
Psicologia dello sviluppo

Corso I – Z
C. di L. in Scienze e Tecniche Psicologiche

Dott.ssa Paola Cerratti
cerratti.psy@hotmail.it

Fase pre-linguistica:
Suoni e gesti
(0-10 mesi)


Suono >>> Fonologia
Significato >>> Semantica
Lessico (le categorie di parole)
Morfologia
Sintassi
Grammatica
(forma + combinazione delle parole)
Contesto >>> Pragmatica
Funzioni comunicative
Conversazione
Discorso

Le fasi dello sviluppo comunicativo e linguistico

1 anno	Comunicazione prelinguistica	Comunicazione linguistica
1-2 anni	comprensione e produzione delle prime parole	
3-4 anni	dalle parole alle frasi: l'acquisizione della grammatica e delle competenze linguistiche	
Età scolare	la consapevolezza metalinguistica e la competenza comunicativa	

La comunicazione prelinguistica

L'espressione facciale delle emozioni: il sorriso

Suoni non comunicativi: pianto e vocalizzazioni

I gesti: indicazione e sguardo

Il sorriso.

Endogeno

Esogeno

Selettivo

Nascita

2 mesi

3 mesi

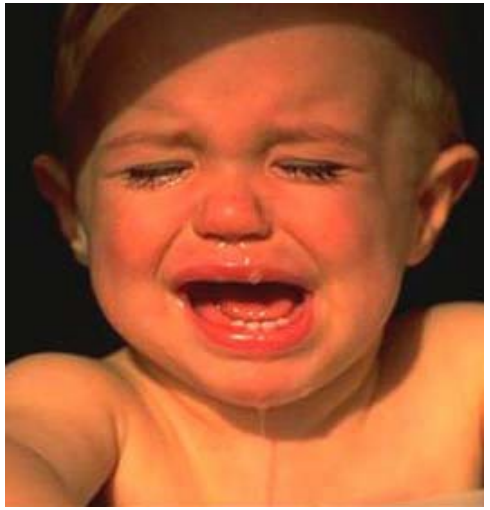
La comunicazione prelinguistica: sorrisi e smorfie

Presentazione 3\Newborn Hailey's first smile_.mp4
Presentazione 3\Newborn Smile.mp4
Presentazione 3\Who said newborns cant smile_.mp4

Fin dalla nascita il neonato esibisce un limitato repertorio di comportamenti: sorriso endogeno, smorfie, tendersi verso oggetti o allontanarsi dagli oggetti

I primi suoni: il pianto

Già dai primi giorni di vita il bambino ha a disposizione un potentissimo strumento per richiamare l'attenzione: il **pianto**. Questo ha un effetto immediato sulle persone che si prendono cura del lattante. È un primo mezzo per l'interpretazione dei suoi sentimenti e bisogni e dà inizio ad una prima forma di dialogo.



La comunicazione prelinguistica: sorrisi e smorfie

- Fin dalla nascita il neonato esibisce un limitato repertorio di comportamenti: sorriso endogeno, smorfie, tendersi verso oggetti o allontanarsi dagli oggetti

Presentazione 3\Newborn Hailey's first smile_.mp4

Presentazione 3\Newborn Smile.mp4

Presentazione 3\Who said newborns cant smile_.mp4

- Verso le 5-6 settimane il sorriso (esogeno) viene facilmente provocato da stimoli esterni (in particolare la voce materna)
- Il sorriso diventa sociale verso i 2-3 mesi, in risposta al riconoscimento, ad esempio, di un familiare

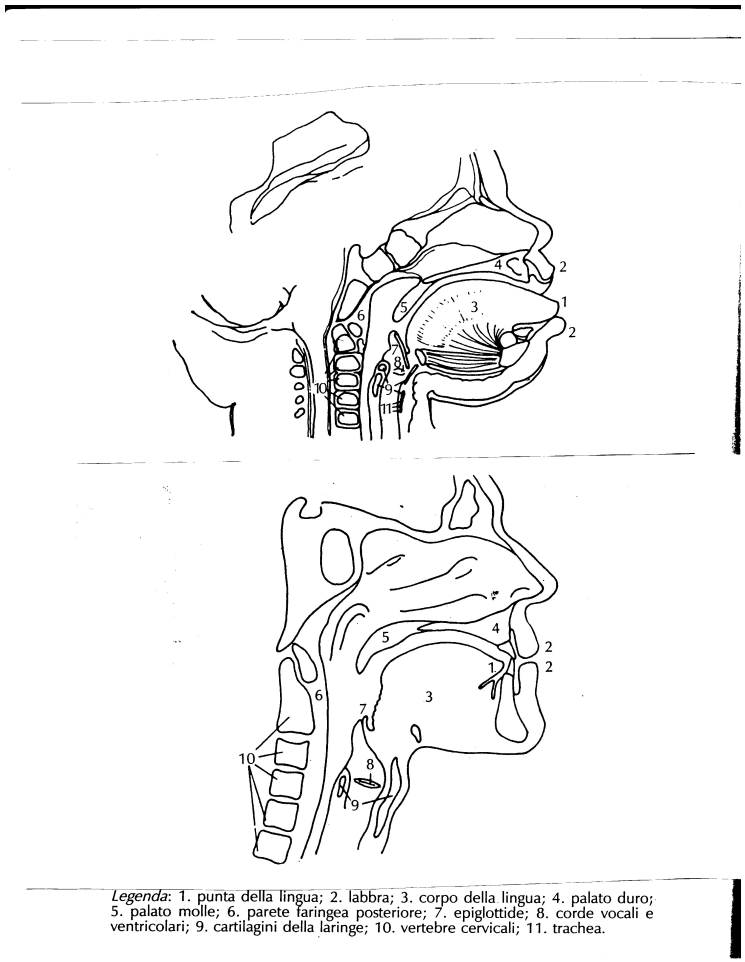
I primi suoni: le vocalizzazioni

Il tratto vocale di un neonato è simile a quello di un primate adulto non umano

- La laringe è molto in alto
- La lingua è molto grande rispetto alla cavità orale
- Il canale orofaringeo è tale per cui l'epiglottide e la velofaringe sono molto vicine (poca possibilità di espirazione se non con la bocca aperta)

3 mesi: modificazioni rilevanti nell'apparato fono-articolatorio:

- La laringe si è abbassata
- L'epiglottide si è allontanata dal palato permettendo la creazione di una cassa di risonanza
- C'è un maggiore controllo del ciclo respiratorio
- La lingua, la mascella e le labbra acquistano una maggiore motilità



Legenda: 1. punta della lingua; 2. labbra; 3. corpo della lingua; 4. palato duro; 5. palato molle; 6. parete faringea posteriore; 7. epiglottide; 8. corde vocali e ventricolari; 9. cartilagini della laringe; 10. vertebre cervicali; 11. trachea.

Il periodo prelinguistico

- 0-1 mese: suoni vegetativi
- 2 mesi: i bambini producono **grunt comunicativi**
- 2-6 mesi**: vocalizzazioni non di pianto.** Si inseriscono tra i turni verbali degli adulti (proto-conversazioni)
- Dai 7 mesi: inizia la produzione di **lallazioni canoniche** (cv).

Stadio 2 - Suoni di benessere (2-4 mesi)

- Prodotte all'inizio in forma di segmenti isolati
- Prodotte in situazioni di benessere, spesso con contatto fisico o visivo con la madre

- Presentazione 3\2 month old Baby Talking_ Says I Love You!.mp4
- Presentazione 3\Siera baby talk - 4 months old.mp4

Alcuni tratti caratteristici del baby talk

Caratteristiche fonologiche • Pronuncia chiara • Tono della voce più alto • Intonazione accentuata • Esposizione più lenta • Pause più lunghe	**Caratteristiche semantiche** • Vocabolario limitato • Uso di parole della baby talk • Riferimento al qui e ora
Caratteristiche sintattiche • Preferenza per le parole brevi • Frasi ben costruite • Poche frasi subordinate	**Caratteristiche pragmatiche** • Più direttive • Frequenti domande • Frequenti espressioni per attirare l'attenzione • Ripetizione delle espressioni del b.

Stadio 3 - gioco vocale (4-7 mesi)

- Produzione di vocalizzazioni molto frequente dovuta a sviluppi di tipo anatomico, neurofisiologico e sociale
- Compaiono le prime consonanti
- Compare all'inizio come suono vegetativo
- Aumenta in frequenza nei primi 3 mesi di vita
- Diminuisce con la comparsa del babbling

- Presentazione 3\Baby Talk 4 months old.mp4

Stadio 4 - Lallazione canonica e reduplicata (7-12 mesi)

- Verso i 6-7 mesi compare la "**lallazione canonica**" (*babbling*): il bambino è in grado di produrre sequenze consonante-vocale (CV, CVCV) con le stesse caratteristiche delle sillabe (ad esempio "da", "ma").

- Presentazione 3\Baby Babbling.mp4
- Presentazione 3\Baby Babbling_2.mp4

Lallazione variata (10-12 mesi)

Verso i 10-12 mesi, la maggior parte dei bambini produce anche strutture sillabiche più complesse e lunghe (ad esempio, “bada” oppure “dadu”), che caratterizzano la cosiddetta “**lallazione variata**”.

- Presentazione 3\Baby Talk, Bla Bla Bla!!!!.mp4
- Presentazione 3\Extremely Happy, Babbling 7 month old Baby Boy.mp4

- **Proto-parole** (tata, papa) che assumono un significato speciale quando sono utilizzate in determinati contesti abituali.
- Da questo momento lo sviluppo fonologico interagisce con quello lessicale e grammaticale

La ripetizione ritmica di sillabe, riutilizzando un concetto piagetiano, è un tipo di "**reazione circolare secondaria**" (Piaget, 1972), in cui il bambino ripete intenzionalmente un gesto per riprodurre un effetto che si è generato casualmente e l'ha fortemente interessato. L'effetto interessante dei gesti articolatori è il suono. Il bambino ripeterebbe, quindi, un gesto articolatorio per riascoltare il suono prodotto dalla propria voce.

Legame lallazione-linguaggio

- Può essere spiegato in termini di esercizio e di feedback.
- I bambini possono “esercitarsi” ed accrescere il controllo e la precisione con cui i movimenti che configurano il tratto vocale per la produzione di particolari suoni e sequenze di suoni vengono eseguiti; più automatici diventano i movimenti, più facili saranno da produrre nelle parole.
- L’esercizio nella produzione delle sillabe canoniche dà al bambino l’opportunità di udire le proprie vocalizzazioni e, quindi, di scoprire la relazione tra i movimenti del cavo orale e il segnale acustico che ne deriva.

- Inoltre, il “feedback loop” può fare in modo che il bambino presti una particolare attenzione alle parole adulte che assomigliano al proprio babbling canonico. Perciò, ad esempio, un bambino che frequentemente produce sillabe tipo “pa” e “papa” potrebbe essere facilitato ad acquisire parole come “papà”, “pappa” e “palla”, poiché queste sono simili a forme per cui i modelli cinestetici sono già stati stabiliti.

I suoni non linguistici sono comunicativi?

NESSUNA INTENZIONALITA' COMUNICATIVA → L'intenzionalità comunicativa si verifica quando l'emissione di un messaggio è finalizzato al raggiungimento di un obiettivo, e controllato.

Come si sviluppa l'intenzionalità comunicativa?

La comunicazione gestuale

- 9-12 mesi: gesti performativi o deittici
- **indicare**, **mostrare**, **dare** e **richieste ritualizzate**,
- Essi si riferiscono ad un oggetto/evento esterno, che tuttavia si ricava esclusivamente osservando il contesto. Di solito sono accompagnati da uno sguardo diretto alternativamente all'oggetto al referente.
- Non sono azioni che permettano di raggiungere un obiettivo, ma comunicano ad altri tale obiettivo, e sono solitamente accompagnati dallo sguardo al destinatario del gesto.

↓

Manifestano un'intenzionalità comunicativa.

Funzione dei gesti deittici

- ***Funzione richiestiva,*** per richiedere l'intervento o l'aiuto dell'adulto. ***8-9 mesi***
- ***Funzione dichiarativa***, per attirare l'attenzione e condividere con lui l'interesse per un evento esterno. ***10-12 mesi***

- La funzione dichiarativa richiederebbe una capacità più avanzata rispetto a quella richiestiva, ovvero la comprensione dell'interlocutore non solo come possibile strumento-agente utile per raggiungere i propri scopi, ma anche come un individuo che possiede stati psicologici, quali l'interesse per gli eventi esterni.

- In ognuno dei due casi, comunque, i gesti deittici esprimono un'intenzione comunicativa e sono segno del raggiungimento di **2 tappe cruciali** nello sviluppo comunicativo del bambino.

1. **Passaggio da interazioni solo diadiche** (bambino-genitore o bambino-oggetto) ad **interazioni triadiche**, dove il piccolo riesce a prestare attenzione alternativamente all'adulto e all'oggetto/evento esterno che in quel momento attira la sua attenzione e che diviene così qualcosa su cui si comunica, il potenziale argomento della conversazione. (**6 mesi**)

   Compaiono in questo modo gli episodi di "**attenzione condivisa**", dove bambino e adulto condividono un comune fuoco di attenzione esterno alla diade.

- Presentazione 3\Gesti di indicazione.wmv

2. Dai **12 mesi** circa compare anche un nuovo tipo di gesti, che sono chiamati "**referenziali**" o "**rappresentativi**" (iconici, convenzionali, enfatici).

   Questi, a differenza dei gesti deittici, rappresentano un referente specifico, il loro significato cioè non varia in conseguenza del variare del contesto (ad esempio agitare le mani per significare "uccello", aprire e chiudere la mano per "ciao", scuotere la testa per "no").

- Hanno **origine sociale**, nascono all'interno di routine sociali o di giochi con l'adulto e vengono appresi per imitazione.
- Fanno da ponte per l'apprendimento del linguaggio perché hanno natura **convenzionale**, ma hanno portata esplicativa limitata per la loro natura iconica.

- Presentazione 3\NO NO SPALLUCCE Sì.wmv
- Presentazione 3\CAPUZZO.wmv
- Presentazione 3\down01.wmv

La nascita della comunicazione intenzionale

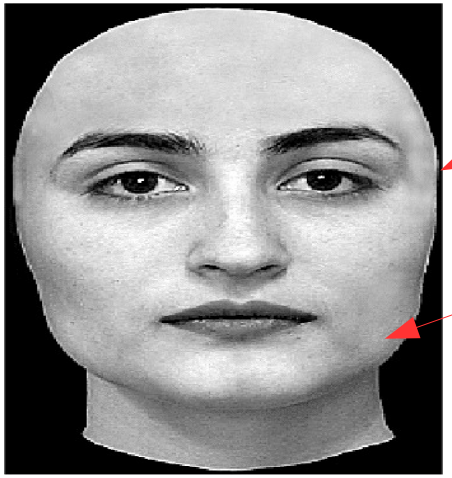
La nascita della comunicazione intenzionale: Indici di intenzionalità

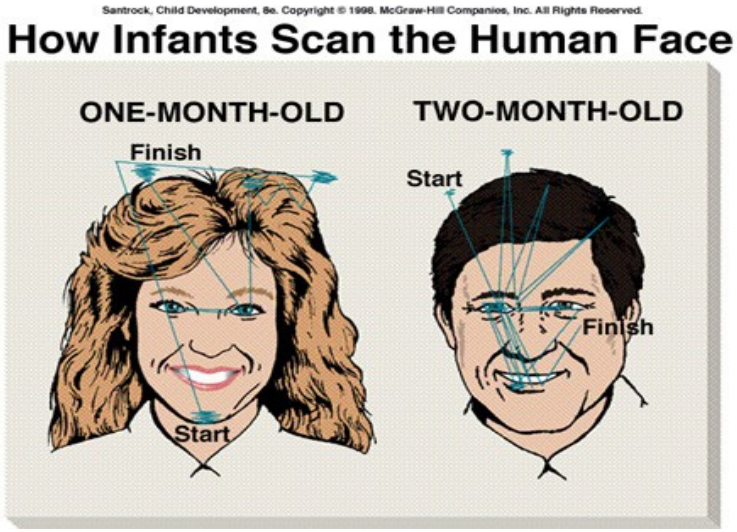
- Reiterazione del comportamento comunicativo di tipo vocale o gestuale che non ha ricevuto risposta adeguata da parte dell'adulto;
- dimostrazione di disappunto o di sconforto che cessa al momento della risposta dell'adulto;
- gesti di prensione nei confronti di un oggetto chiaramente non raggiungibile senza l'intervento dell'adulto;
- uso sistematico o "ritualizzato"di espressioni facciali gesti o vocalizzazioni in specifiche situazioni;

La nascita della comunicazione intenzionale: Indici di intenzionalità

Sguardo all'interlocutore

Comportamenti comunicativi di tipo gestuale o vocale.





5 mesi

il gesto dell'indicazione (pointing) viene usato insieme allo sguardo per dirigere l'attenzione dell'interlocutore verso un oggetto di interesse comune.

Grazie a questa sensibilità si costruiscono le **interazioni DIADICHE** (interazioni faccia-afaccia): il comune oggetto d'attenzione è l'altro.

Nasce l'intenzionalità comunicativa

Nascono le interazioni TRIADICHE (adulto+bambino+oggetto): il focus dell'attenzione congiunta è il mondo esterno

La condivisione dell’attenzione (Joint attention format)

- Coordinamento della propria attenzione e di quella altrui verso un referente esterno
- Comprensione della direzione dello sguardo del partner verso un punto dello spazio
- Capacità di indirizzare l'attenzione del partner verso un oggetto o un evento

Tappe di sviluppo della condivisione dell'attenzione

- A 6 mesi voltano lo sguardo verso la porzione di spazio verso cui la madre sta guardando e si soffermano sull'oggetto che la madre guarda, purché questo sia unico e collocato all'interno del campo visivo del bambino
- **Meccanismo "ecologico"**

- Il movimento del capo dell'adulto viene utilizzato come indizio per anticipare la comparsa di un evento interessante

Tappe di sviluppo della condivisione dell'attenzione

- A 12 mesi sono in grado di distinguere quale sia quello guardato tra due diversi oggetti, se posti dallo stesso lato del campo visivo.

- **Meccanismo “geometrico”**

- Estrapolazione di una linea invisibile tra la madre e l’oggetto del suo sguardo, ricavata sulla base dello spostamento angolare della testa e degli occhi della madre

Tappe di sviluppo della condivisione dell'attenzione

- A partire dai 18 mesi, i bambini si dimostrano in grado di voltarsi a cercare l’oggetto dell’attenzione della madre quando questo sia posto alle loro spalle, ma solo se il campo visivo è vuoto.
- Il meccanismo cognitivo che consentirebbe la comparsa di questa capacità è di tipo “spaziale rappresentazionale”.

La comprensione del gesto di indicazione

- Specifico della specie

– Estensione del braccio e del dito indice per segnalare un oggetto nel campo specifico

- A 12 mesi viene interpretato correttamente purché l'oggetto sia all'interno del campo visivo
- A 18 mesi anche quando l'oggetto è posto alle spalle del bambino
- Presentazione 3\Comprensione indicazione.wmv

Coordinare sguardi e suoni

- A 10 mesi (ma non a 6) i bambini coordinano sguardi e vocalizzazioni con una probabilità significativamente superiore al caso (D'Odorico e Cassibba, 1995)
- La relazione temporale tra sguardo e produzione vocale cambia nel corso dello sviluppo del linguaggio

Legame gesti linguaggio

- Basi cognitive comuni

– La manifestazione precoce o la maggiore rapidità di sviluppo della comunicazione prelinguistica testimonia un migliore sviluppo di alcune capacità cognitive che sono essenziali anche per lo sviluppo del linguaggio

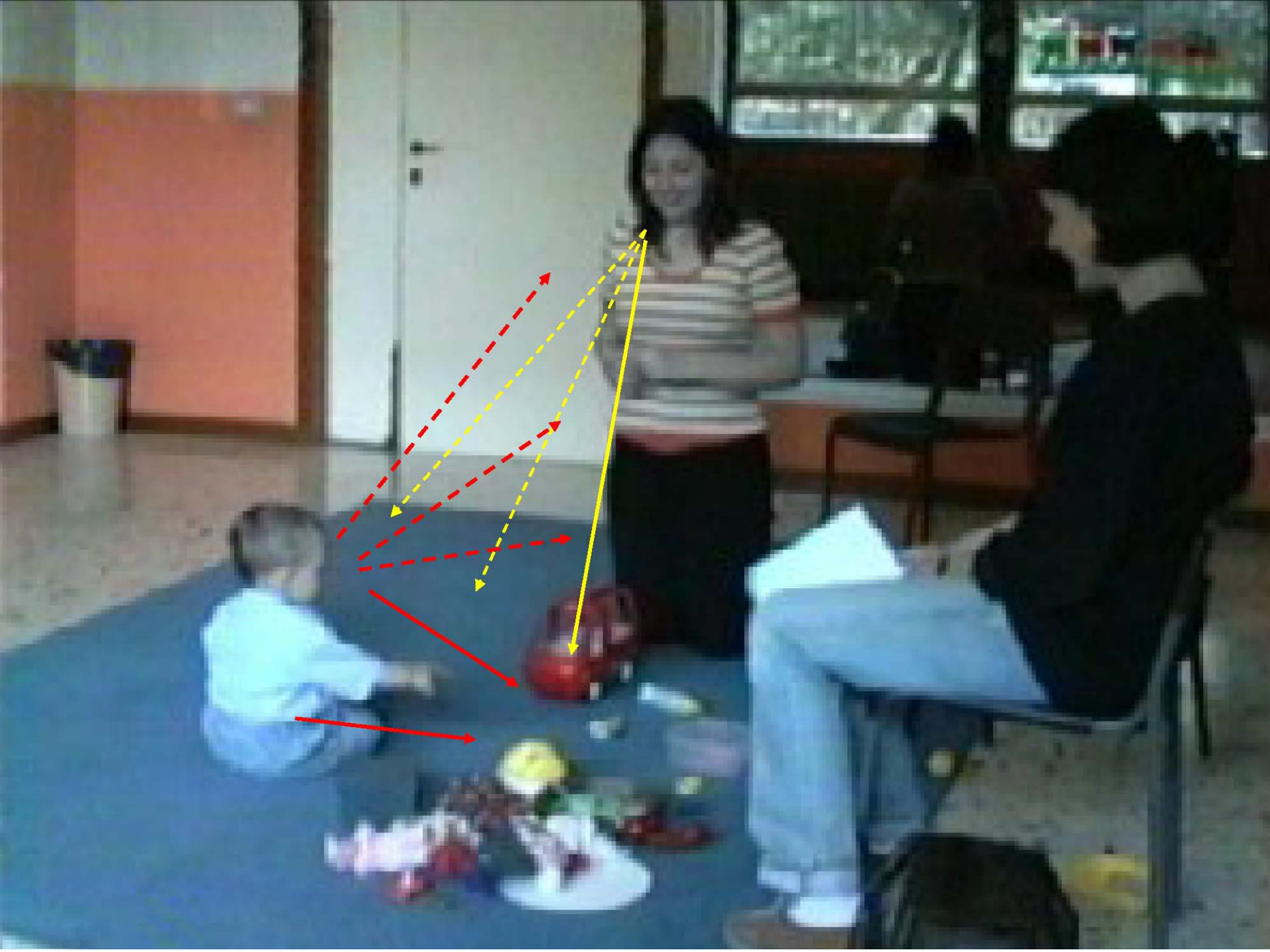
- Capacità simboliche
- Teoria della mente

- Gli effetti prodotti sull'ambiente sociale sono essenziali per un adeguato sviluppo del linguaggio

– Facilitazione dell'instaurarsi del formato di attenzione condivisa

– Specifiche risposte fornite in risposta ai messaggi comunicativi

- Masur (1982), la madre risponde al gesto indicazione del bambino includendo nel proprio enunciato la denominazione dell'oggetto indicato (87% - 100% dei casi)
- Murphy (1978) questo comportamento è massimamente presente intorno ai 14 mesi. Man mano che il bambino cresce, le madri non rispondono più al pointing fornendo il nome, ma facendo domande al bambino.



Gesti deittici e sviluppo del linguaggio

- Iverson e Goldin-Meadow (2005)

- I primi item lessicali che i bambini producono si riferiscono ad item ai quali, nel periodo precedente, sono stati rivolti gesti di indicazione

- Rowee et al.(2006)

– I bambini che a 14 mesi usano più gesti hanno alla stessa età un vocabolario più ampio, una ritmo di sviluppo del vocabolario più veloce ed un'ampiezza del vocabolario maggiore a 30 mesi

- Fasolo e D’Odorico(2002)
- I bambini con sviluppo del linguaggio rallentato (valutato a 24 mesi) a 20 mesi facevano un minor uso del gesto di indicazione e dei gesti referenziali
- a 24 mesi le differenze scompaiono
- Associavano di meno lo sguardo al gesto di indicazione